



Fotografie 1906 - 1912

La Sardegna di

# Thomas Ashby

Paesaggi Archeologia Comunità

**La Sardegna di**  
Thomas Ashby  
Paesaggi Archeologia Comunità

Fotografie 1906 - 1912

A cura di  
Giuseppina Manca di Mores

Carlo Delfino editore

## SOMMARIO

### PRESENTAZIONI

- 9 Christopher Smith  
11 Attilio Mastino  
13 Marco Edoardo Minoja  
14 Antonio Bisaccia
- 17 *La Sardegna nell'archivio fotografico della British School at Rome* / Beatrice Gelosia, Alessandra Gioenco  
23 *Gli itinerari di Thomas Ashby in Sardegna: l'archeologo di ieri e la realtà di oggi* / Giuseppina Manca di Mores  
29 *La Sardegna di Thomas Ashby nell'Archivio Storico della Soprintendenza di Cagliari* / Maria Gerolama Messina, Giovanna Pietra  
37 *Paesaggi, attraversamenti, appartenenze* / Marcello Madau  
41 *Le tradizioni sarde e Thomas Ashby* / Giulio Angioni  
49 *Le immagini dal passato e la conservazione: una relazione complessa* / Alba Canu  
53 *La "magia" della camera oscura nella camera chiara* / Stefano Ciol  
55 *Documenti* / (a cura di Marcello Madau)

### 56 PORTFOLIO

### I LUOGHI DI THOMAS ASHBY

- 140 Gallura, Nurra, Logudoro, Meilogu  
150 Marghine, Goceano  
170 Barbagie  
204 Barigadu, Guilcer, Campidano di Oristano  
234 Ogliastra  
248 Sarcidano, Linas  
268 Iglesiente, Sulcis  
296 Capoterra, Campidano di Cagliari

### 318 BIBLIOGRAFIA E INDICI

I cinque viaggi in Sardegna di Thomas Ashby fra il 1906 e il 1912 rappresentano un capitolo tra i più importanti nella storia dei viaggiatori che hanno descritto l'isola a partire dall'Ottocento, soprattutto grazie ad una straordinaria documentazione fotografica fin qui pressoché ignorata.

La Sardegna non rappresentò nell'epopea del Grand Tour una meta significativa, innanzi tutto perché la sua collocazione geografica e culturale non la rendeva davvero appetibile ai cultori europei della civiltà greca, romana, cristiana. D'altro canto l'isola selvaggia e arcaica si aprì inizialmente alla conoscenza europea grazie alla cultura francese, nel 1837 con il bibliotecario di Versailles Antoine Claude Pasquin (Valery) (1789-1847); prima ancora con Alberto Lamarmora biellese (1789-1863), immerso nell'*allure* culturale della Francia, se aveva ottenuto da Napoleone a Dresda la legion d'onore: egli aveva iniziato i suoi viaggi in Sardegna vent'anni prima, nel 1819, pubblicando il *Voyage* nel 1826 e l'*Itinéraire* nel 1860. Il La Marmora utilizzò per la sua celebre carta geografica dell'isola la carta nautica redatta nel 1824 dal capitano William Henry Smyth (1788-1865) per conto dell'Ammiraglio britannico.

La vera scoperta britannica della Sardegna interna fu dovuta, comunque, all'archeologia: il primo viaggiatore nell'isola fu il quinto Barone Vernon, Lord Georg John Warren, già Venables (1803-1866), che giunse in Sardegna nel 1851 per compiere scavi a Tharros, dove mise in luce quattordici tombe a camera cartaginesi ricche di corredi preziosi, che comprendevano sigilli-scarabei, ore-

ficerie, argenti, bronzi e ceramiche.

Un altro inglese, William Henry Fox Talbot (1801-1877), uno degli inventori della fotografia, fu in Sardegna nel 1852 per proseguire le ricerche archeologiche a Tharros. Questa *liaison* fra Tharros e l'Inghilterra fu ribadita, nel 1851, dall'accoglienza del Direttore del Museo di Cagliari Gaetano Cara (1803-1877) e del Canonico Giovanni Spano (1803-1878) nella British Archaeological Association in qualità di membri onorari stranieri.

Nel 1856 il British Museum acquistò da Rubicondo Barbetti (1809-1872), responsabile delle saline in Sardegna e sodale del Direttore del Museo cagliaritano Gaetano Cara, i corredi di 32 tombe tarrensi. Lo stesso Gaetano Cara (alias mister Olivetti) col figlio Francesco l'anno seguente fece battere all'asta da Christie's a Londra oltre 2600 reperti archeologici da Tharros.

A redimere questo incredibile e un poco spregiudicato mercato inglese di antichità sarde attraverso l'attività scientifica in Sardegna fu proprio l'impegno della neonata Accademia Britannica di Roma, fondata nel 1901.

Al contrario della Grecia che consentiva agli archeologi dell'Accademia Britannica di Atene di effettuare scavi archeologici, l'Italia negava questa possibilità agli studiosi della British School at Rome, che comunque sviluppò una straordinaria attività di ricerca scientifica sia con il catalogo delle sculture antiche del comune di Roma, avviato da Alan John Bayard Wace (1879-1957), sia con le ricerche topografiche di Thomas Ashby (1874-1931).

I viaggi in Sardegna del giovane Direttore della British School posero in rapporto Ashby con il grande archeo-

logo Antonio Taramelli (1868-1939) e con il soprastante Filippo Nissardi (1852-1922); quest'ultimo aveva lavorato per conto di Theodor Mommsen (1817-1903) e per Johannes Schmidt (1850-1894) per il *Corpus Inscriptionum Latinarum*. Taramelli invece aveva maturato una conoscenza della archeologia inglese a Creta, dominata da Sir Arthur Evans, che si sarebbe appoggiato ad un importante archeologo scozzese Duncan Mackenzie (1861-1934), cui dobbiamo la scoperta dell'insediamento neolitico di Pkylacopi nell'isola di Milos (l'antica Melos, la più occidentale delle Cicladi meridionali). Proprio Mackenzie indagò in Sardegna le strutture megalitiche dei dolmen, delle tombe di giganti e dei nuraghi tra il 1906 e il 1908. Già il primo viaggio in Sardegna di Ashby nel 1906 è effettuato in compagnia proprio di Duncan Mackenzie.

Il libro che ho l'onore di presentare, grazie alla cortesia di Christopher Smith, ci comunica la memoria fotografica di questa Sardegna archeologica, ma anche paesaggistica e demo-antropologica di un secolo fa, con queste straordinarie immagini, che raccontano un passato che oggi sembra lontanissimo.

Si tratta di un *magnum opus* realizzato con il concorso della British School at Rome, dei ricercatori delle Università sarde, delle Soprintendenze sarde, dell'Accademia delle Belle Arti Sironi di Sassari. Il gruppo di lavoro, composto da Alba Canu, Clara Corona, Marcello Madau e Valter Bruno Pallavisini, in stretta collaborazione con il team della British School sotto la guida di Valerie Scott, è stato coordinato con passione e competenza da un'archeologa sarda, Giuseppina Manca di Mores. I testi sono firmati da 45 studiosi della British School, delle università di Cagliari,

Sassari e Padova, delle due Soprintendenze archeologiche sarde, della Soprintendenza per i Beni architettonici, il Paesaggio, il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico di Sassari e Nuoro, da liberi professionisti e da ricercatori indipendenti.

Il libro e la mostra romana, ad esso connessa, ci restituiscono una Sardegna segnata da un paesaggio dell'età del bronzo, ma anche di età punica, romana, medievale, fin negli angoli più nascosti, come nella valle di Antas presso il tempio del Sardus Pater allora non ancora identificato. La storia della Landscape Archaeology di marca britannica ci offre già attraverso l'obiettivo di Thomas Ashby tutta la ricchezza che la scuola inglese avrebbe prodotto nella seconda metà del XX secolo e che in qualche modo avrebbe trasformato dalle fondamenta l'archeologia del Mediterraneo, rinnovando metodi e categorie interpretative della realtà antica. Per queste ragioni le Università di Cagliari e di Sassari hanno concesso entrambe il patrocinio alla mostra, frutto di una comune collaborazione scientifica e testimonianza della volontà di promuovere sinergie e collaborazioni di livello internazionale. Sono lieto di presentare questo volume anche a nome dell'amico prof. Giovanni Melis, Rettore dell'Università di Cagliari, che si associa nell'apprezzamento per il lavoro svolto con passione e straordinario successo.

**Pasqua 2014**

**Attilio Mastino**

*Rettore dell'Università degli Studi di Sassari*